**Quaresima 2024 – terza settimana – lunedì 4 marzo.**

*Invece di muoverci, ci paralizzeranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.*

Esiste una nuova umanità. A volte si fatica a vederla, eppure c’è. È una umanità libera, coraggiosa quanto semplice, inerme quanto forte e il Papa, raccogliendo quanto ci insegna la Parola, vede questa umanità nuova nei poveri di spirito. È nascosta e contro corrente, se vogliamo trovare una immagine per descriverla potremmo pensare a un grande fiume attraverso da enormi vascelli che vanno tutti nella stessa direzione ed ecco che appare una piccola zattera, stracarica di persone che va in senso contrario. Mentre i velieri, ad uno ad uno, scompaiono, la piccola zattera resiste alle acque impetuose del fiume e procede nella sua direzione.

Il grande fiume è la storia nelle quale i regni dei potenti scompaiono mentre la piccola zattera raccoglie i poveri di Dio che sostengono il mondo. Lo Spirito suscita sempre un popolo libero che è il popolo degli umili ‘ che non cedono al fascino della menzogna’. Il termine ‘popolo’ purtroppo è diventato equivoco e persino offensivo quando viene confuso con ‘populismo’. Eppure il Concilio Vaticano 2°, quando ha voluto restituire bellezza e scioltezza alla Chiesa, l’ha chiamata ‘Popolo santo di Dio’. La Chiesa non può che essere popolare e in essa solo gli umili riescono a vedere e a godere della sua bellezza. È lo spirito delle beatitudini ed è quanto Gesù dice di sé stesso: *‘Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero’ (Mt 11, 28-30).* Gli fa eco San Paolo: *‘Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi’ (Rm 2, 15-16)*. L’umiltà è la condizione essenziale per il fiorire di tutte le altre virtù. Senza l’umiltà non si entra nel regno di Dio perché non si è capaci di dire sempre: ‘Grazie!’. Il nostro Dio è geloso e non riesce a sopportare quelli che si credono capaci di amarlo e addirittura arrivano a pensare che l’amore nasca del loro cuore. Dio resiste ai superbi e dona la sua grazia agli umili. L’esperienza di ciascuno di noi ci fa scoprire con una certa facilità la verità di questa eloquente immagine usata da San Francesco di Sales: ‘Quando il pavone fa la ruota sembra mettere in mostra il meglio; in realtà, visto da dietro, fa vedere il peggio’.

I poveri di spirito conservano nel loro cuore la gratitudine e raccolgono la simpatia di tutti. I superbi sono destinati a restare soli. ‘Gli uomini che si fanno da soli’ restano soli e infecondi e la loro solitudine sarà la condanna per essersi dimenticati di chi sono veramente. Come tutte le cose molto rare, care e preziose anche l’umiltà viene spesso scambiata con tante ‘patacche’. L’umiltà ‘pelosa’ di chi dice di non essere capace di fare le cose, oltre ad essere un alibi per la pigrizia, è un atto di tremenda superbia, sempre generata da gelosia e invidia. Tu non sei né il più santo, né il più intelligente, né il più bravo, sei solo un poveretto come tutti e sei quello che sei solo perché che hai trovato misericordia. Dovremmo dimenticare la parola ‘merito’. Perché ai cristiani viene insegnato e detto con chiarezza: ‘ *Non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?’ (1° Cor 4, 6-7).*

Il nostro Dio parte sempre dall’ultimo della fila e non si cura di quelli che stanno davanti, anche se siedono su ‘troni’ importanti nella Chiesa o nel mondo.